

elezioni. Quindi, domando al signor ministro, se non intenda ridurre queste spese di rappresentanza, e pretendere che i prefetti, i quali le hanno per un determinato scopo, non le distraggano (il che, secondo me, è un vero e proprio reato) mettendole nelle proprie tasche. Ecco.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Salandra, relatore. A schiarimento dell'onorevole Imbriani e della Camera voglio far notare che il capitolo 21 ha il suo sviluppo in un allegato al bilancio, dal quale risulta che l'indennità di residenza dei prefetti non supera mai le ventimila lire...

Imbriani. Sta bene; non ricordavo esattamente la cifra.

Salandra, relatore. ... e che solo sei prefetture, fra cui quella di Napoli, raggiungono quel massimo. Le altre osservazioni dell'onorevole Imbriani non riguardano la Giunta del bilancio; ma debbo fargli notare che l'indennità di residenza non ha niente a che fare con le spese segrete.

Essa vien data ai prefetti anche a titolo di spesa di rappresentanza; e non ne debbono dare quel conto che per le spese segrete debbono rendere al solo ministro.

Imbriani. Ho cumolato i due argomenti, solo per non ripetermi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, non per trattare della indennità ai prefetti; ma per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra alcune questioni relative alla applicazione della nuova legge comunale e provinciale. Questa legge, molto liberale, accordava novelle franchigie specialmente alle Provincie dichiarando l'autonomia delle Deputazioni provinciali.

Io, ultimo dei componenti la Commissione che ha esaminato il disegno di legge, Commissione della quale vedo qui presente uno dei componenti al banco dei ministri...

Giolitti, ministro del tesoro. Due!

Di San Donato. ... feci osservare che avrei preferito che il prefetto continuasse a presiedere la deputazione provinciale, piuttosto che consentire che gli atti delle Deputazioni, per diventare esecutivi, avessero bisogno del visto del prefetto.

Ora, onorevoli signori, è un' autonomia curiosa questa: la Deputazione, in forza dell'autorizzazione del Consiglio, prende una deliberazione ma non può farla eseguire senza il visto del prefetto: e ciò non solo per gli atti più gravi, ma anche

per gli atti che si compiono in esecuzione del bilancio, debitamente votato ed approvato.

Ora mi par strano che anche queste ultime deliberazioni siano sottomesse al visto del prefetto, visto che ciò dà luogo a lungaggini deplorevoli nell'amministrazione.

Io ricorderò anche all'onorevole ministro dell'interno che intervenne parecchie volte nella Commissione, dove, bisogna ricordarlo, tutti i commissarii tenevano grandemente a che l'elemento elettivo fosse in maggioranza nella Giunta provinciale.

Anzi l'onorevole ministro dell'interno sulle prime, ricordo, voleva affidare alcune attribuzioni al Consiglio di prefettura, ma poi consentì ch'esse venissero date alla Giunta amministrativa e che in questa fosse in maggioranza l'elemento elettivo.

Così la Giunta provinciale venne ad esser composta: del presidente, che è il prefetto, di due consiglieri di prefettura e di quattro notabili cittadini eletti dal Consiglio provinciale. Ora a Napoli, ed anche in qualche altra provincia, accadono fatti curiosi, quanto anormali.

L'esame degli affari e dei reclami, che sono di attribuzione della Giunta provinciale, è dal prefetto quasi sempre affidato ai consiglieri di prefettura, e l'elemento elettivo non è per nulla valutato. Il ministro dell'interno potrà rispondermi benissimo che, l'elemento elettivo, essendo in maggioranza, è colpa sua se non si fa valere; ma io replico alla mia volta: quando si vede che il prefetto sceglie un consigliere di prefettura, un agente del Governo per il disbrigo di molti affari come volete che tutti i momenti si facciano, o signori, delle osservazioni sopra una conclusione che vien presentata alla Giunta provinciale?

Io pregherei l'onorevole ministro dell'interno di tener conto di queste mie povere osservazioni, per far cessare certi sconci che da molti si sono ormai rilevati. Faccio un esempio: è stato sciolto il Consiglio comunale di una importante città della provincia di Napoli, Castellammare. Quel Consiglio comunale sin dal primo giorno che fu eletto vide sorgere nel suo seno una minoranza irrequieta. Io non entro a giudicare il contegno dell'una o dell'altra parte; ma noto che la minoranza ha sempre cercato di presentare delle difficoltà con le dimissioni, perchè si facessero le nuove elezioni. Io avevo già messo innanzi all'onorevole Lacava, che era relatore della legge comunale e provinciale, questo pericolo, che le minoranze potessero riuscire con le dimissioni ad ottenere lo scioglimento del Consiglio, per di-